





Viaggio in Inghilterra



*Nella verde e signorile
periferia sud-ovest
di Londra vivono
numerosi connazionali
che contribuiscono alla
prosperità della regione
del Surrey.*

*A Epsom, Kingston e
dintorni, tre generazioni
di lucani fanno
apprezzare le specialità
gastronomiche,
la professionalità
e la gentilezza nostrane.*



LA FEDERAZIONE DEI LUCANI IN INGHILTERRA
CONTA 900 ISCRITTI.
NELLA FOTO IN ALTO A SINISTRA, IL PRESIDENTE
DELL' ASSOCIAZIONE DI WATFORD, **DONATO
GUGLIELMUCCI**, E QUELLO DELLA FEDERAZIONE,
ANTONIO PALLADINO, INSIEME AD ALCUNI
ASSOCIATI.
AL CENTRO, **ELENA CARMELITANO** E **ANGELA
LORUSSO**. IN BASSO ALCUNI ASSOCIATI CON
IL PARROCO.



LA TIPICA PIZZA ALL'ITALIANA CON LE SAPORITE BRUSCHETTE LUCANE. UN BUON CAPPUCCINO CON OTTIME MISCELE DI CAFFÈ. LE SPECIALITÀ DELLA TAVOLA CALDA "FRATELLI", DEI MENSANO, CATTURANO I PALATI PIÙ SENSIBILI AI SAPORI DELLA CUCINA TRICOLORE.

IN ALTO A DESTRA, **GIUSEPPE AULETTA** CON LA NIPOTINA, DA ANNI TRAPIANTATO IN INGHILTERRA. BRAVO MUSICISTA, HA SUONATO E CANTATO PER QUARANT'ANNI IN PRESTIGIOSI NIGHT CLUB LONDINESI.

Splendide ville con giardini curati, boschi e strade ricche di negozi di ogni genere, un ippodromo famoso, laghetti e scuole prestigiose, **Epsom** è una città della regione del **Surrey** immersa nel verde e distante una trentina di minuti dal centro di **London**. In questa zona risiedono un centinaio di lucani; la prima generazione, arrivata alla fine degli anni cinquanta, era stata attirata dalla richiesta di operatori nei cinque ospedali psichiatrici presenti sul territorio e ormai abbattuti; ora, i figli e i nipoti, sono professionisti molto apprezzati e perfettamente integrati nella comunità.

Anche se sono passati molti anni, diverse famiglie lucane si incontrano spesso e trascorrono insieme il **Capodanno**, le feste di **S. Antonio** e di **S. Francesco** e organizzano la festa della **Basilicata** alla fine di maggio di ogni anno. Il luogo d'incontro è la chiesa cattolica di **S. Joseph**, costruita recentemente con un importante contributo del gruppo lucano e dove il parroco ha riservato loro uno spazio per collocarvi la statua di S. Francesco.

Antonio Palladino (Tony per gli amici), originario di **Forenza** è il presidente della Federazione dei Lucani in Inghilterra e insieme a **Vito Musacchio** di **Maschito**, consigliere della Commissione Regionale dei lucani nel mondo, animano le attività di questo gruppo *"per il piacere di farlo e rimanere in contatto con l'Italia e la nostra regione"*. Insieme a loro, incontriamo **Nicola** e **Donato Guglielmucci** di **Ripacandida**, **Mariano Petagine** di **Ginestra**, **Vincenzo Colasuono**, **Elena Carmelitano** e **Angela Lorusso** di **Maschito**. Hanno tutti l'accento lucano, alternano l'italiano a parole inglesi *"parliamo sempre inglese, ma fra noi viene spontaneo usare la nostra lingua vera"*.

Antonio Palladino ha raggiunto i genitori a Epsom alla fine degli anni sessanta. Ha iniziato a fare il parrucchiere e poi il



IN ALTO, **EMANUELE PALLADINO**, GIOCATORE DI RUGBY CHE HA MILITATO ANCHE IN SQUADRE ITALIANE. AL CENTRO, **ANTONIO PALLADINO**, PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE DEI LUCANI IN INGHILTERRA. IN BASSO, LA **FAMIGLIA PALLADINO**



meccanico. Si appassiona alle macchine e decide di avviare un'attività in proprio "quando mi sono reso conto che questo paese mi dava la possibilità di creare qualcosa di mio e che avevo bisogno di soldi per dare una buona educazione ai miei figli, ho lasciato il mio lavoro e ho iniziato ad occuparmi della vendita di macchine usate".

Ora Antonio possiede un autosalone che dirige insieme al cognato e altri due dipendenti dove si comprano, riparano e vendono veicoli, infatti "gli inglesi cambiano spesso la macchina, anche due o tre volte all'anno". Ha una bella famiglia, una moglie inglese e tre figli che parlano italiano e amano l'Italia, una casa da fiaba sull'argine di un laghetto in un bosco. E soprattutto ha un gran sorriso, che sfida ogni riservezza anglosassone e che lo ha sicuramente aiutato a farsi strada in questo paese di timidi.

È lui che ci accompagna a **Kingston**, a pochi chilometri da Epsom, dove al 55 di **Park Road**, si può bere un espresso che ridona il sorriso al turista italiano che vaga per l'**Inghilterra**. La tavola calda "Fratelli" di **Antonio e Antonietta Mensano**, originari di **Sant'Arcangelo**, è un angolo d'Italia incastonato in un filare di case a mattoni rossi dell'epoca georgiana ed è frequentato da scrittori, giornalisti e gente che ama la buona cucina.

L'avventura di Antonio, inizia nel 1977 quando, dopo essersi diplomato alla scuola alberghiera di **Potenza**, inizia a lavorare in alcune località turistiche italiane e in seguito si trasferisce a Londra per imparare la lingua. Viene subito assunto come chef in un ristorante della città e dopo qualche anno, torna a Sant'Arcangelo solo per sposare Antonietta e poi si stabilisce definitivamente in Inghilterra. ►►



IN ALTO I CONIUGI MENSANO, IN BASSO LO STAFF DEI "FRATELLI" AL COMPLETO.



Nel 1996 i coniugi Mensano decidono di mettersi in proprio e aprono un negozio di specialità italiane che nel 2003 si allarga e diventa una tavola calda, dove lavorano insieme ad altre due dipendenti e alla figlia **Daniela** "quando può prendersi una pausa dai suoi studi all'Università".

Oltre a Daniela c'è anche il figlio **Lino** di 11 anni, entrambi sono nati in Inghilterra ma parlano un italiano perfetto e visitano il paese d'origine almeno una volta all'anno. Antonio cucina ogni giorno friselle, peperonata, pasta e ravioli freschi, arrostiti, pizza e offre una gran varietà di affettati, formaggi, antipasti e gelati rigorosamente italiani, che si possono gustare ad un tavolo, ascoltando la musica di **Gigi d'Alessio** e **Mango** o portare via. L'attività comprende anche un servizio di catering e ovviamente la vendita al dettaglio di molti prodotti alimentari: oltre alla classica pasta, ai sughi e dolci di varie regioni italiane, sugli scaffali troviamo l'**olio di Pomarico**, il **Greco di Acerenza** e l'**Aglianico di Rionero**, i **peperoni di Senise**, il **pane di Matera** e l'**Amaro Lucano**.

Antonio vorrebbe arricchire la sua offerta con un numero maggiore di prodotti lucani ma "non troviamo una rete di fornitori che ci portano gli articoli con continuità e stiamo pensando di iniziare a farlo personalmente". Infatti, l'iniziativa dei signori Mensano sembra essere in continuo fermento. Un'attività che, unita all'amore per la propria terra, si sta trasformando in un progetto d'importazione e diffusione dei prodotti lucani in Inghilterra.

Antonio Palladino ci accompagna anche da **Giuseppe Auletta** di Maschito, uno dei pionieri di questa zona. In pensione da poco tempo, ha suonato e cantato per 40 anni in prestigiosi night club londinesi, sia da solo che con orchestre di varie dimensioni, con un repertorio di musica italiana mista a standard inglesi, americani e sudamericani.

Ci accoglie nella sua casa in una stanza dove conserva gli strumenti del mestiere, una tastiera, una fisarmonica, "ne ho una dozzina in soffitta"; è in compagnia della piccola e bellissima nipote "la nostra principessa", e ci racconta la sua incredibile storia. Giuseppe arriva in Inghilterra nel 1957 con la moglie e due contratti: uno da cuoca e uno da maggiordomo, per lavorare in una ricca famiglia di **Tisbury**. Dopo pochi mesi decide di cambiare lavoro, con il suo contratto può fare il barista e si trasferisce ad Epsom, dove risiede tuttora. Da questo momento aiuta molti amici lucani a trovare un impiego nella zona "non si poteva venire in Inghilterra senza contratto, e io giravo per le agenzie che offrivano lavoro e le mettevo in contatto con i miei conoscenti del paese che ne avevano bisogno".

Grazie al suo aiuto, sono arrivati qui una trentina di lucani che a loro volta hanno trovato contratti per altri; Giuseppe ammette con umiltà, che ha coinvolto un centinaio di persone, un po' per altruismo ma un po' anche per avere degli amici vicini. La sua carriera artistica, inizia nel 1963, quando sembrava tutto finito, quando il lavoro come barista si era concluso e anche gli ospedali non avevano più bisogno come una volta "ero riuscito anche a diventare infermiere studiando alla sera", per cui Giuseppe pensa di dover tornare in Italia. Invece, rispolvera la sua fisarmonica e con alcuni amici inizia a suonare, ad avere successo e a trovare vari ingaggi, che gli permet-



tono di mantenersi con la sua grande passione: la musica. I ricordi di Giuseppe sono appassionanti e la sua casa è colma di foto in bianco e nero che li testimoniano; scopriamo che anche la famiglia Palladino è arrivata qui grazie a lui, così come quella di **Elio di Carlo**, sempre maschitano e barbier ufficiale di **Ashtead**, a un paio di chilometri da Epsom. Il suo negozio si chiama "**Elio's Barbers**" e lo gestisce insieme al figlio **Alessandro** con un paio di dipendenti. I barbieri e parrucchieri, erano un'altra categoria molto richiesta in questa zona, e molti si improvvisavano tali per ottenere un contratto, ma quella di Elio era una passione, infatti non ha mai voluto fare altro.

Riusciamo ad incontrare anche il figlio di Antonio, **Emanuele Palladino**, che è sempre in viaggio e quando è in Inghilterra, si divide fra Londra ed Epsom. Emanuele ha lo stesso generoso sorriso del padre e ci racconta con entusiasmo le sue esperienze professionali.

Nasce in Inghilterra ma ha un legame fortissimo con l'Italia, inizia a giocare a rugby a 7 anni, nella squadra della sua scuola e diventa subito una promessa. Con grande impegno, riesce sempre ad ottenere ottimi risultati negli studi e nella disciplina sportiva per cui viene chiamato a giocare prima in squadre regionali inglesi under 18 e poi entra in club di prima divisione. Viene ammesso all'Università di lingue di Londra, dove studia italiano e francese e durante i numerosi viaggi che intraprende per seguire i campionati, conosce giocatori di rugby di varie nazionalità tra cui molti italiani che lo vogliono con loro. Infatti, tra i 18 e i 21 anni, viene convocato dalla nazionale italiana under 21, termina gli studi



e in seguito è ingaggiato prima nel **Piacenza** e poi nella **Roma**; attualmente ha ricevuto diverse proposte per giocare in Italia e in Inghilterra e per lui questa non sarà una scelta facile, perché il legame con il paese di origine, che traspare da ogni sua considerazione, sembra condizionarlo molto.

Emanuele è un vulcano di idee, riesce ad essere anche il manager di alcuni giocatori italiani che si avventurano in Inghilterra e di inglesi che partono per il Bel Paese, grazie alla padronanza di entrambe le lingue e alla sua ampia conoscenza di questo ambiente; in estate organizza corsi di rugby ad alto livello per giovani studenti, scrive articoli per numerose riviste sportive e a giudicare dall'entusiasmo che emerge dalle sue parole, sembra che ci siano in cantiere anche molte altre iniziative.

Nel raggio di pochi chilometri abbiamo incontrato tante storie di successi, a volte arrivate dopo anni di sacrifici e di duro lavoro, altre esplose con naturalezza, ma sempre sostenute da un forte impegno personale. Emerge la creatività, la competenza e il "saper fare" nostrani, che sono diventati ormai i simboli dei connazionali all'estero "*adesso, quando dici che sei italiano, ottieni subito l'ammirazione di tutti*".

Antonio Palladino ci saluta con calore e il giusto orgoglio di chi ce l'ha fatta, sottolineando che "*qui stiamo bene e siamo felici, ma la nostra bella terra ce la ricordiamo sempre*". ●



IN ALTO **ALESSANDRO DI CARLO**, DAVANTI AL SUO NEGOZIO "**ELIO'S BARBERS**".
ACCANTO: LA STRADA DEGLI ITALIANI A EPSOM.